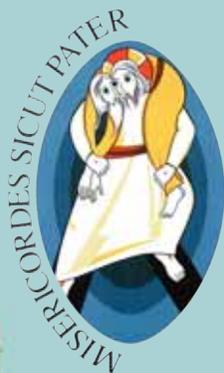


ANNO 7° N.9

OTTOBRE

2016

# speranze *online*



**NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA**



## *sommario*

Monsignor Renato Corti Cardinale,  
*pag. 3*

180 anni dei Rosminiani alla Sacra, *pag. 5*

Incontri aggiornamento sul Beato Rosmini, *pag. 11*

### **Voci dal Calvario**

Monte Calvario, Santa Croce in musica con Francesco Giacomini, *pag. 12*

Madonne, soldati e cavagnette: la religiosità dell'Ossola, *pag. 13*

In ascolto con Edith, *pag. 15*

Il male del mondo e la Teodicea Rosminiana, *pag. 16*

Amici di Rosmini, *pag. 18*



## **sacra di san michele**

[bibliotecaabbaziale@yahoo.it](mailto:bibliotecaabbaziale@yahoo.it) / [sp.quirico@gmail.com](mailto:sp.quirico@gmail.com)

*Direttore responsabile:* don Gianni Picenardi

*Redazione:* Sergio Quirico, Argo Tobaldo

*Impaginazione grafica:* Argo Tobaldo

*In copertina:* cappella Rosmini a Stresa

# MONSIGNOR RENATO CORTI CARDINALE

Sua Santità papa Francesco ha chiamato monsignor **Renato Corti**, vescovo emerito di Novara, a far parte del Collegio Cardinalizio. Questa notizia ha rallegrato molte persone, che conoscono monsignor Corti e hanno avuto modo di apprezzarne lo zelo pastorale e la profonda spiritualità. I segni di grande stima gli erano giunti in precedenza anche dai Vescovi italiani, che lo avevano eletto per due quinquenni come vicepresidente della CEI.

Dalla Santa Sede gli venne l'incarico di predicare gli Esercizi spirituali a Sua Santità Giovanni Paolo II nel 2005, poche settimane prima che il Papa fosse chiamato al premio celeste. Due anni fa gli fu richiesta la composizione dei commenti alle Stazioni della Via Crucis al Colosseo.

Monsignor Corti è un vescovo "rosminiano" per l'impegno che ha profuso alla Causa di Beatificazione. Il processo diocesano si svolse in modo eccellente e la Diocesi intera fu mobilitata nella fase conclusiva con più di dieci pellegrinaggi dalla Chiesa parrocchiale alla tomba di Rosmini.

Non si contano le presenze di monsignor Corti da noi: nelle date del 20 febbraio a Domodossola e del 1° luglio a Stresa è stato sempre disponibile. Il testo delle sue omelie, pronto dopo pochi giorni, è stato sempre pubblicato su Charitas. Al Sacro Monte Calvario è venuto anche almeno altre due volte ogni anno per gli incontri con il Clero del vicariato. Ho avuto anche la gioia di sentirlo vicino a noi Religiosi nel Piemonte, quale vescovo delegato. Le giornate con lui a Villa Lascaris, vicino a Torino, sono state molto fruttuose. Rosmini è tra gli ispiratori della sua vita spirituale.

Monsignor Corti ha predicato gli Esercizi spirituali ai giovani in formazione e in ricerca vocazionale al nostro Noviziato del Calvario negli anni 2014 e 2015 nel mese di agosto. Quest'anno ha dovuto rinunciare per qualche indisposizione.

Nella telefonata di ieri abbiamo dialogato in un clima di estrema familiarità. Ha manifestato la sua sorpresa riguardo alla nomina. La mia gioia è stata grande quan-



do mi ha detto che i primi pensieri riguardo a questa, dopo un primo momento, come l'ago di una bussola che per un brevissimo attimo oscilla, si sono subito indirizzati, sul riferimento a Rosmini.

Il colore rosso della veste del cardinale lo ha portato al colore del sangue, e questo gli ha subito ricordato la preghiera che egli recita ogni mattina, perché se la trova davanti quando apre il breviario.

Quella preghiera l'aveva ricevuta da me nei giorni in cui si preparava a predicare gli Esercizi al Papa. Egli l'aveva sentita pronunciare a Stresa tante volte, al termine della Messa, il 1° luglio. Il testo è riportato anche nel libro che fu stampato dalla Libreria Editrice Vaticana.

Il neo Cardinale accetta un dono che l'Istituto gli farà, un bottone di riserva delle vesti cardinalizie.

Quando fu preparato il corredo di Rosmini, a partire dal settembre 1848, furono conservati dei bottoni, nel caso che qualcuno di questi, con l'uso, si perdesse. Rosmini poi cedette tutto ad un prelado che divenne cardinale, ma fu conservata la veste feriale, che è a Stresa, nel museo rosminiano del Centro Studi Rosminiani, e anche la serie dei bottoni nella loro confezione. Vi sono stampate le sei stelle dello stemma di famiglia.

Inoltre, gli ho segnalato la possibilità che, se interpellato in proposito, egli possa scegliere come chiesa titolare la Basilica di San Giovanni a Porta Latina, curata da noi fin dal 1938.

Il suo zelo pastorale, lontano da ogni ambizione, è un chiaro messaggio anche per noi rosminiani, che promettiamo di spendere la vita con generosità, fino al dono del sangue, e di non aspirare a incarichi di prestigio, né nell'Istituto né altrove.

*Roma, 13 ottobre 2016*  
PADRE VITO NARDIN

## 180 anni dei Rosminiani alla Sacra

Sono particolarmente lieto di portare a tutti voi il mio saluto, in qualità di superiore della Provincia Italiana dell'Istituto della Carità, in questo anniversario così importante: importante perché attesta che per quasi due secoli ininterrottamente i rosminiani sono stati presenti qui alla Sacra, e questa continuità è un segno notevole in un'epoca come la nostra, che vede – purtroppo – molte case religiose chiudere per mancanza di membri.

La nostra presenza qui oggi, come rosminiani, è frutto di sacrifici: nel 1967 padre Andrea Alotto, indimenticato rettore di questo luogo, compilando un breve resoconto delle celebrazioni del primo millennio di costruzione della Sacra (967), concludeva quasi dubbioso: «*Ci piace domandare che cosa avverrà nell'anno 1997, il vero primo grande millennio, segnato dalla venuta dei benedettini. Ci saremo ancora noi?*»<sup>1</sup>.

A padre Alotto farebbe sicuramente piacere vedere che sì, ci siamo ancora noi, tanto nel 1997 quanto, vent'anni dopo, ormai nel 2017. Come in futuro, per quanto la Provvidenza vorrà, essendo questo uno tra i luoghi più cari ai Rosminiani.

Solo il Signore sa quanti sacrifici abbiamo fatto i nostri predecessori in questi 180 anni per rendere questo luogo abitabile e, soprattutto, per renderlo un centro benefico di spiritualità per le centinaia di migliaia di visitatori che ogni anno varcano il “*portone di ferro*” e per le popolazioni dei paesi sottostanti.

Non avrebbe senso, difatti, aver affrontato tante difficoltà mate-



<sup>1</sup> Nuvole, n. 2, gennaio 1968.



riali a partire da quel lontano 1836 (le abbiamo intraviste nei brani che abbiamo letto prima), per poi essere presenti oggi in una Sacra trasformata in una attrazione turistica, una specie di scenografia naturale per eventi di vario genere.

Dai documenti che abbiamo letto qui – e ancor più da quelli, nu-

**Il Vescovo di Susa, monsignor Alfonso Badini Confalonieri.**



merosissimi, che per ovvie ragioni non si sono potuti leggere: penso in primo luogo alla corrispondenza fra Rosmini e i confratelli – ci possiamo fare un'idea del disegno che il Beato Antonio Rosmini aveva in mente quando ha acconsentito all'offerta del re Carlo Alberto di portare quassù i religiosi rosminiani.

Da uno dei primi decreti che Rosmini manda a don Carlo Gilardi, primo rettore della Sacra, apprendiamo che – oltre a ricevere quei nobili che volevano ritirarsi a vivere quassù, secondo il primitivo disegno del Re – la casa deve esercitare questi uffici di carità:

- «1. *Le istruzioni e funzioni in chiesa.*
2. *La scuola gratuita per i fanciulli.*
3. *L'assistenza ai parroci vicini.*

4. *Gli esercizi spirituali a quelli che vengono in casa.*
5. *Gli esercizi spirituali al clero del luogo»<sup>2</sup>.*

Qualcuno potrebbe obiettare che oggi nessuno di questi uffici viene più svolto dai religiosi della Sacra, è chiaro che le mutate circostanze abbiano

<sup>2</sup> Decreto n. 12,21 ottobre 1838.

necessariamente provocato qualche cambiamento, ma direi anche che in forma diversa sono ancora esercitati.

Quel che è certamente rimasto, lo spirito, e lo vediamo suddividendo questi cinque punti indica-

ti da Rosmini in tre opere: le opere di carità spirituale, intellettuale, materiale.

È chiaro che i tre ambiti, per un cristiano – e particolarmente per un religioso – non si possono separare: la promozione umana è legata indissolubilmente all'elevazione del progresso spirituale, il progresso spirituale al vivere civile, il vivere civile all'elevazione del pensiero.

L'amato rettore don Salvatori Antonio (1990-†2003) è colui che più di ogni altro unisce la Carità intellettuale a questo luogo. Secondo quanto scritto da don Muratore Umberto in una bella biografia-testimonianza di Salvatori pubblicata in *"Rinascita dell'Abbazia"*<sup>3</sup> si evince come don Antonio fosse un vulcano capace di eleva-



re l'accoglienza materiale dei pellegrini in proposta spirituale, facendogli fare un vero cammino interiore mediante la comune ragione che caratterizza ogni essere umano.

Per questo, molto opportunamente ci piace chiamare le persone che vengono a visitare la Sacra non *"turisti"* o *"visitatori"*, ma *"pellegrini"*.

Difatti, anche se sappiamo che la maggioranza giunge quassù guidata da un puro interesse paesaggistico o artistico, per le bellezze dell'edificio e dei dintorni. Per noi e per gli operatori della Sacra (religiosi a cui assimilo gli ascritti all'Istituto della Carità, volontari, laici, o semplici fedeli) essi sono *"pellegrini"*.

Pellegrini sia perché questo è un luogo santo, dedicato com'è al culto dell'Arcangelo San Michele, sia perché, anche visivamente, la

<sup>3</sup> Umberto Muratore, *Rinascita dell'Abbazia Sacra di San Michele*, Stresa 2007.

Sacra è quel “*culmine vertiginosamente santo*” (per dirla con le insuperate parole di Reborà) che, dopo una lunga salita, pone l'uomo più vicino al cielo.

Voi capite subito la differenza sostanziale tra accogliere una persona come turista, o accoglierla come pellegrino: ed è al pellegrino che la Sacra parla.

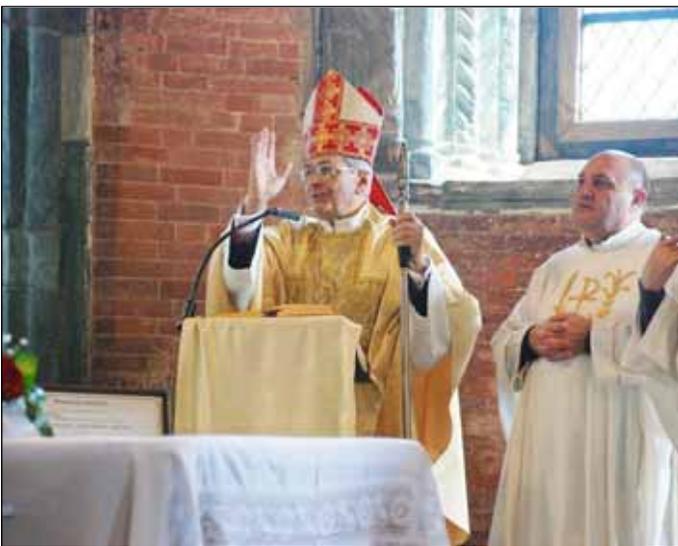
Gli parla con il linguaggio [per riprendere il titolo di uno dei convegni sacrensi passati] della “*Spiritualità millenaria*”: davanti al pellegrino si ripresentano così san Giovanni Vincenzo e la leggendaria fondazione angelica; ritornano le schiere di monaci benedettini, visto che – come scrive

Rosmini al cugino Pietro – «*si dice che qui notte e giorno si cantassero le lodi di Dio da trecento monaci che si alternano nel canto*»<sup>4</sup>; riappaiono i tanti rosminiani che hanno servito qui, fra i quali – e cito dalle parole del primo biografo rosminiano della Sacra, Francesco Paoli – «*meritano speciale menzione Giacomo Molinari, che fu rettore per molti anni e vi morì affranto dalle fatiche apostoliche, e Clemente Alvazzi, morto di tifo preso in Valgioie per curare gli infermi*»<sup>5</sup>.

Salendo lo “*scalone dei morti*”, il pellegrino è quasi chiamato a prendere contatto con la realtà che tale nome evoca: a compiere anche fisicamente un passaggio dal mondo esterno al mondo che troverà una volta varcata la “*porta dello zodiaco*” – quasi una “*porta del cielo*” – e che tocca l'apice nella grande chiesa in cui, se si chiudono gli occhi, pare di udire ancora i monaci salmodiare processionalmente.

Il percorso dei pellegrini è, quindi, molto più di un itinerario turistico: è una catechesi visiva, at-

**Il Vescovo di Susa e don Claudio M. Papa, padre Provinciale I.C.**



<sup>4</sup> Lettera del 13 luglio 1836.

<sup>5</sup> Paoli, p. 46

traverso le sculture, le pitture, l'architettura, le prospettive.

Una catechesi di spiritualità che affascina e coinvolge il cristiano, l'ateo, come chi professa altro culto.

È la Sacra che, fedele al suo nome, lascia il proprio messaggio di sacralità: spetta poi alla singola persona compiere lo sforzo di tramutarsi da turista girovago a consapevole pellegrino, a fissare lo sguardo su quella realtà ulteriore e soprannaturale che la Sacra gli indica, come un dito puntato verso il cielo.

Ho parlato prima di carità intellettuale: e questa è appunto ciò che i volontari esercitano durante le visite che guidano. Voi capite che non si potrebbe avere alcuna catechesi, alcuna istruzione – né sacra, né profana – se le persone entrassero senza guida e andassero a zonzo, magari in cerca dell'angolo più bello in cui scattare foto.

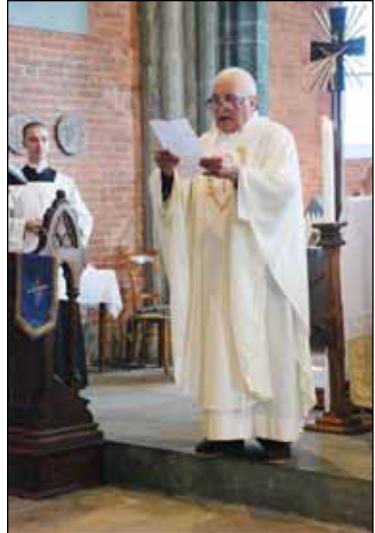
La missione del volontario è proprio quella di rammentare al pellegrino di essere persona, facendogli dimenticare la smania turistica per vivere un evento di spiritualità.

Il volontario quindi opera secondo la missione educativa indicata

da Rosmini ai suoi religiosi, e portata avanti in questi 180 anni, con una “scuola” che non è quella nei banchi, ma è quella della storia dell'arte che di-

venta veicolo di bene e di crescita intellettuale e spirituale per chi ascolta. Quando si entra in chiesa, ecco che la carità intellettuale viene affiancata da quella spirituale, la più alta: il pellegrino trova la presenza del religioso e del sacerdote come anche del laico consacrato o Ascritto rosminiano. Presenza silenziosa, discreta, orante, ma allo stesso tempo ben visibile e continua.

Il rosminiano in chiesa svolge la stessa funzione che la Sacra svolgeva per la Chiusa, nei tempi gloriosi e bellicosi narrati nell'Adelchi dal Manzoni: vigila sul passaggio, è punto di riferimento per i buoni e per i viandanti in cerca di ristoro spirituale, è indicazione sicura del cammino, è monito a



**Don Giuseppe Bagattini,  
 Rettore Sacra di San Michele.**

chi passa con cattive intenzioni, è presidio di pace e di bene.

È facile comprendere come, se il pellegrino non trovasse in chiesa un punto di riferimento visibile nel religioso rosminiano, la chiesa stessa diverrebbe niente più che un museo, una scenografia che ricorda più i personaggi inventati nel romanzo di Umberto Eco *“Il nome della Rosa”*, anziché i personaggi reali che vi hanno pregato per oltre un millennio.

In questi centottant'anni solo il Signore sa quanto bene abbia fatto la presenza in questa chiesa del rosminiano, quanti erranti abbiano ricondotto alla strada del bene, quante anime tiepide abbiano reso fervorose, quanti fedeli abbiano santificato con i sacramenti e istruito con la predicazione, quante coscienze abbiano pacificato con il sacramento della confessione, che ancora oggi è il ministero più ricercato dai pellegrini che varcano il maestoso portale che rappresenta, non a caso, le armi di San Michele contro quelle del demonio.

Insomma, il visitatore che lascia la Sacra, anche se vi è entrato da turista, inevitabilmente ne esce da pellegrino: e ne deve uscire con il cuore sazio dalla bellezza archi-

ettonica, artistica e paesaggistica, accompagnato dall'accurata spiegazione storica delle guide e, infine, munito della parola di conforto – fosse anche un semplice sorriso – del rosminiano. Così come Rosmini aveva ricevuto dal Papa il compito di *“condurre gli uomini alla religione mediante la ragione”*, così per noi la spiritualità rosminiana che permea da 180 anni questo luogo deve servire a condurre i pellegrini a Dio, tramite la bellezza che ci circonda e tramite il fascino che la figura di Rosmini esercita su coloro che, nell'antica cappella della Madonna, vedono il busto marmoreo con la sua immagine.

Vorrei chiudere questo saluto proprio col nostro beato Rosmini, il quale – dopo aver tanto penato per assicurare una degna sistemazione ai fratelli, strappando col contagocce al canonico Moreno, l'economio regio, i denari che pure gli erano dovuti – il 20 febbraio 1837 riusciva finalmente a compiere la sua prima visita alla comunità riunita.<sup>6</sup> Il testo è trat-

---

<sup>6</sup> Rosmini era salito alla Sacra una volta prima di accettarne la donazione e una seconda volta quando aveva accompagnato il secondo scaglione di religiosi, nell'ottobre 1836.

to dal diario della comunità di quei giorni e, assieme alla testimonianza storica, descrivendoci l'arrivo di Rosmini, ci dà una testimonianza di fede e di santità.

*«La gioia balzò nei cuori di tutti, e credo io che parte della grazia di questo santo si comunicò in noi. Appena egli ci ravvisò che affrettò il passo, ed eccoci incontrati; c'inginocchiamo tutti e, presa la benedizione impartitaci da lui, ci salutammo: quindi salimmo alla casa esultanti di tanta grazia e fortuna di avere fra noi il generale, l'istitutore della Società, un santo. Caro Signore, fa' che stia*



*con noi molto tempo e partecipi a noi lo Spirito tuo, di cui ribocca da ogni parte. Amen. Deo gratias. Amen».*

E questa preghiera è anche il mio augurio a tutta la Comunità della Sacra – religiosi, ascritti, volontari – per questo 180° anniversario rosminiano.

Sacra di San Michele, 29 settembre 2016

DON CLAUDIO MASSIMILIANO PAPA

## INCONTRI AGGIORNAMENTO SUL BEATO ROSMINI

Domenica 16 ottobre 2016 sono iniziati gli incontri degli Ascritti del gruppo di Porta Latina. Ha condotto l'incontro il Padre Generale don Vito Nardin. È stato illustrato l'anno pastorale "Verso il Decimo Anniversario della Beatificazione" aperto, secondo il 1° sussidio, con la parola di Rm 12, 6.8 – 10.16. Inoltre sono state date alcune notizie sulla vita e necessità dell'Istituto. La giornata si è chiusa con i vesperi e la condivisione del pasto comunitario.

# voci dal Calvario

## Monte Calvario, Santa Croce in musica con Francesco Giacomini

Una Santa Croce di musica. Per onorare degnamente il 18 settembre, il Sacro Monte Calvario ha offerto un momento di musica e compagnia.

Nella Sala Bozzetti, confratelli, amici ed abitanti di Domodossola hanno potuto ascoltare un concerto di Francesco Giacomini, scolaristico rosminiano e pianista jazz, oggi frequentante la Scuola Civica Internazionale di Musica Jazz di Milano dopo un anno di studio al locale Conservatorio. Nelle Costituzioni dell'Istituto della Carità Rosmini parla della carità come *aperta a svariate forme di testimonianza*. Anche la musica, e in questo caso la musica jazz, può essere allora capace a distanza di secoli di trasmettere dei valori intellettuali e spirituali.

Nella scelta dei brani eseguiti, Giacomini ha saputo unire gusti personali, ricerca della qualità ed omaggio alla festività ed al luogo.

Ecco allora *Corcovado*, di Carlos Jobim: i ritmi della bossa nova parlano della strada della vita, dove la malinconia va assieme alla speranza, a volte nascosta a volte evidente come l'omonimo monte di Rio de Janeiro.

Dello stesso autore, *Desafinado*: melodia d'amore e dignità: il musicista ricorda alla sua donna come, se uno stonato (questa la traduzione del titolo) può esprimere amore per la musica, una persona con difficoltà può lo stesso apprezzare la vita.

A seguire *Estate*, di Bruno Martino, appassionato omaggio alla stagione ormai morente e al sopraggiungere dell'autunno.

Dalla bossa nova, più accademica, Giacomini è poi passato al jazz tradizionale.

Inizio della seconda parte con *Boddy and Soul*, famosissimo standard degli anni '40 che unisce alla ricca armonia tradizionale la ric-

chezza di melodie ricercate.

*Freddie Freeloader*, un blues di Miles Davis con le classiche 12 battute impiegate per omaggiare l'amico Fred Tolbert.

Chiusura con *You must Believe in Spring*, reso famoso dal pianista americano Bill Evans e viaggio rispettoso nelle fragilità dell'uomo alle prese con il dolore e la perdita delle persone care.

I numerosi presenti hanno ringraziato per il bel concerto augu-



randosi che il Calvario possa continuare a promuovere questo tipo di eventi musicali.

MATTEO CLERICI

## Madonne, soldati e cavagnette: la religiosità dell'Ossola

Calvario, luogo di partenza e di ritorno. Luogo di chi viene da lontano e di chi ha origine ossolane.

Come Davide Busoni: scolastico rosminiano che, in attesa di riprendere gli studi, rivede la terra natale e ricorda le sue festività religiose.

Bannio è un piccolo centro della Valle Anzasca, in provincia di Verbania: lì si celebra la **Madonna della Neve**. Perché, spiega Davide, «È una festa doppia: si

celebra il 5 agosto e la prima domenica che precede. La domenica viene dedicata alla milizia locale, mentre il 5 si onora la madre di Dio».

Da secoli, il Bannio ha un suo cerimoniale, rigidamente codificato. Si inizia con la calata del mezzobusto della Madonna dall'alto e la Messa militare, con i soldati presenti nei costumi tradizionali. In seguito, il mezzobusto viene portato al santuario ed impiegato nella Messa. Nel pomeriggio, i Vespri solenni e la processione di ri-

torno con ascesa della Madonna. La celebrazione mantiene sempre un carattere marziale: “*Negli intervalli, le milizie sparano colpi di cannone, per salutare le personalità presenti*”.

Sempre originale, anche il **Giovedì Santo** di Domodossola. Durante tale giorno, la Passione del Signore viene ricordata con “*Una processione eucaristica dal percorso identico a quello per la festa dei Santi Gervaso e Protaso. A chiudere, poi, la processione di riposizione*”.

La **Messa del Miracolo di Re** unisce i fedeli italiani e svizzeri. Il 29 aprile ed il 1 maggio la cerimonia viene presieduta dai prelati più legati all’omonimo santuario, quasi sempre vescovi; la Messa viene celebrata nelle due lingue e si conclude con la supplica davanti all’affresco della Madonna di Re. Il primo maggio, è poi il tempo della processione delle reliquie con il sangue miracoloso: la presenza ed il calore dei fedeli rendono la Madonna di Re la figura religiosa più venerata della regione.

Infine, la **festa di San Lorenzo di Bognanco** è da ricordare per almeno due motivi. Primo, per motivi familiari: il santo delle stelle cadenti diventa l’occasione

per riunire la famiglia, con i valigiani rimasti a casa che accolgono i parenti emigrati in Italia ed all’estero. Secondo, per le **cavagnette**: “*Cestini di vimini con alberi di legno decorati. Nei tempi passati venivano usate solo dalle donne in cerca di marito*”; oggi tale usanza è persa ma gli artifatti mantengono il loro carattere particolare. Infatti, conclude Davide, “*Vengono usate solo per San Lorenzo e sono uniche per ogni famiglia*”.

MATTEO CLERICI



## In ascolto con Edith

Agosto, tempo di esercizi spirituali al Monte Calvario di Domodossola.

Predica padre Mario Pangallo, di Rovereto, mentre la meditazione del mattino è affidata a Simone Eros Beduschi, scolastico.

Martedì 9, Simone si appoggia al calendario liturgico che ricorda Santa Edith Stein. Nata nel 1891 da famiglia ebrea, si converte al cattolicesimo e, con il nome di Teresa Benedetta della Croce, entra nell'ordine delle Carmelitane Scalze. Per le sue origini, fu arrestata dai nazisti e deportata ad Auschwitz dove morì nel 1942. Nel 1998 è proclamata Santa, l'anno dopo viene nominata patrona d'Europa da San Giovanni Paolo II.

Durante la giornata, è tempo di riflessione: in ascolto dello Spirito, per trarre qualcosa dalla vita della Santa.

Forse, il primo pensiero è non rinnegare il passato. Edith Stein non ritrattò o cercò di cancellare le proprie origini o la fede dei padri. Sul suo esempio, non dobbiamo tentare di eliminare la nostra storia personale: anche le vicende più travagliate possono contenere un germe di Bene per una vita buona.



Edith Stein fu studiosa e filosofa, tanto da laica quanto da religiosa: intraprendere una vita di fede non deve portare a soffocare le proprie capacità ma ad orientarle nel cammino di consacrazione. Infine, la Stein fa risalire la sua conversione alla vista di una donna, entrata in chiesa con le borse della spesa. La vita è difficile, e spesso siamo alla ricerca di segni miracolosi, eccezionali, che ci diano forza. Questo non ci deve portare al disprezzo della normalità: il fatto più comune, quotidiano, se accolto può dare forza e senso alle difficoltà.

MATTEO CLERICI

# Il male nel mondo e la Teodicea Rosminiana

Nel numero di Speranze di dicembre 2014, con il titolo:

“*Il male nella Natura e nella Storia*” avevamo cercato una spiegazione al continuo intreccio del male con il bene che si incontra nella storia dell’umanità ma anche nell’orizzonte globale dell’evoluzione cosmica naturale nella quale la storia umana si inserisce, donde la domanda: perché Dio permette il male?

L’impossibilità di risposta a questa domanda sembra comportare la negazione di ogni forma di Divina Provvidenza, cioè di presenza di Dio nel divenire del mondo e della Storia.

Ma, dicevamo, Rosmini nelle Massime di Perfezione ci insegna a confidare nella Provvidenza che ci farà poi a suo tempo capire come dal male e dalla sofferenza di un momento Dio ci guida a riconoscere un bene maggiore.

Rosmini, nella sua opera **Teodicea** introduce il concetto della legge del minimo mezzo, che possiamo così riassumere in maniera semplice anche se non abbastanza profonda: il divenire della Natura procede secondo leggi naturali,

complessivamente al bene finalizzate. Dio non interviene se non per eccezioni e correzioni, appunto impiegando il minimo mezzo per massimizzare al bene il risultato dell’evoluzione naturale. Come questo concetto comporta che Dio permetta l’accadimento del male intrecciato al bene, ma sempre finalizzato ad un bene più grande, non visibile nella limitata realtà del momento, sentiamolo direttamente dalle parole del nostro Padre Fondatore, tratte appunto dalla Teodicea:

*«Consegue, che dalla legge del minimo mezzo deriva necessariamente la permissione del male. Poiché se questa legge importa che Iddio non intervenga nella natura come creatore, conservatore e santificatore se non con quella sola quantità d’azione che produca il massimo bene ch’ella potesse produrre in qualunque altro modo ella fosse usata; molte volte Iddio non interverrà, molte volte cesserà dall’agire o dal produrre le cause seconde, o le loro attitudini e perfezioni; e saranno tutte quelle volte in cui se egli agisse, l’attività adoperata o prodotta non recherebbe il frutto*

*massimo che solo appaga la sua infinita bontà./Ora l'astenersi che Id-dio fa d'operare è la permissione del male».*

L'uomo fa parte della natura e dell'Universo e come tale contribuisce anche lui alla evoluzione ed al divenire, ma con una forte particolarità: è dotato di libero arbitrio, e di autocoscienza accompagnata dalla crescente conoscenza delle leggi di natura.

Come conciliare la onnipotenza divina con il libero arbitrio?

In passato, ed in gran parte della moderna concezione scientifica, si è pervenuti a sostenere l'assoluto meccanicismo evolutivo e quindi il determinismo totale, negando all'uomo ogni forma di libertà.

Invece la legge del minimo mezzo riduce l'intervento di Dio nel divenire naturale e storico appunto a minimi interventi, determinanti nei fenomeni generali, ma senza bloccare, nei fenomeni contingenti, il libero arbitrio umano che è pure parte della creazione e della sua evoluzione.

Il concetto del minimo mezzo ci riporta ancora una volta alla stupefacente attualità del pensiero rosminiano, si tratta infatti di una impostazione razionale di un

problema che finisce con il riguardare anche la metafisica.

Esiste infatti il principio scientifico detto di Minima Azione, introdotto negli studi matematici nella seconda metà del '700, e continuamente sviluppato nella ricerca fisico-matematica.

Non è il caso di entrare in temi troppo difficili anche per chi scrive, ricordiamo solo che il grande matematico torinese Luigi Lagrange ebbe parte fondamentale in questi sviluppi, e che tuttora ci sono sviluppi, denominati in generale **Metodi Variazionali**.

L'importanza dei metodi variazionali non ha cessato di crescere fino ad oggi, nella matematica, nella fisica-matematica e nella matematica applicata.

Come tutto questo Rosmini aveva intuito?

Mi sembra un bello esempio di complementarità tra fede e ragione.

DOMENICO PIERUCCI

## Amici di Rosmini

Sta per iniziare il settimo ciclo degli incontri degli *Amici di Rosmini*.

Gli incontri sono aperti a tutti coloro che desiderano ricevere conforto e orientamento, sia intellettuale che spirituale; si svolgono l'ultima domenica del mese (eccetto i mesi di dicembre e giugno in cui l'incontro viene anticipato), presso la basilica di san Giovanni a Porta Latina a Roma. Iniziano alle 5 del pomeriggio. In basilica sono disponibili *depliants* e manifesti con il programma di quest'anno.

**23 ottobre:** Mercadante "*Filosofia e uomo comune*".

**20 novembre:** Salzano "*Un luogo comune antropologico: l'essere in relazione*".

**11 dicembre:** Rossi "*Tolleranza e logos*".

**22 gennaio:** Bellelli "*Effatà, 'apriti'. Cattolici e laici oggi*".

**26 febbraio:** Armellini & Bontempi "*Rosmini oltre la teologia politica*".

**26 marzo:** Annese "*L'annuncio evangelico in Rosmini*".

**30 aprile:** Labarile "*Educare alla comune ricerca della verità: prospettive possibili*".

**28 maggio:** Franchi "*Antropologia filosofica e ordine della società*".

**18 giugno:** padre Nardin "*Rosmini a dieci anni dalla beatificazione*".

ELENA (per gli Amici di Rosmini)





Vi ricordiamo che  
**Speranze on-line**  
fin dal primo numero è pubblicato e sempre  
scaricabile dalla *home page* del nostro sito:  
[www.rosmini.it](http://www.rosmini.it)  
<http://www.rosmini.it>